

PARROCCHIA DI ARTESELLE

Parroco – 3456109412 suore 0429 . 709588

INFORMATIVO SETTIMANALE (n.13 del 2020) 29 / 03 / 2020

QUINTA DOMENICA di QUARESIMA 29/03/ 2020 (anno A)

SIAMO ASSETATI DELL' ACQUA DELLA SALUTE

Siamo tutti assetati, siamo come ciechi in cerca della luce

QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA (22 – 29 /03 /2020)

Da Lunedì 30 a sabato 4 Aprile preghiera e S.Messa in forma privata per le nostre Suore in Cappellina dell'asilo alle ore 18.00

DOMENICA 5 aprile non si celebreranno le Messe al popolo ???

PRO MEMORIA DELLA SETTIMANA

Continuiamo a vivere questo tempo secondo le disposizioni dateci dalle autorità civili e ed ecclesiastiche. Seguiamo per TV Sat 2000, TeleChiara e altri canali e mezzi social le programmazioni delle Messe e santo Rosario. Sono disponibili in chiesa i materiali della Quaresima, sia per i bambini e sia anche per gli adulti :

- 1) la cassetta UN PANE PER AMOR DI DIO, per i bambini in forma di cubo dove mettere i propri risparmi a favore dei bambini più poveri delle missioni
- 2) il SUSSIDIO QUARESIMALE della Diocesi con i progetti di aiuto missionari con il tema della Quaresima: “Tocca con mano, sii credente!”
- 3) il foglietto informativo per la settimana di Quaresima ed il commento al Vangelo della Domenica, per pregare e meditare personalmente in famiglia a casa, rivolto agli adulti
- 4) il foglietto per i bambini con le preghiere da recitare in famiglia ogni Domenica di Quaresima assieme ai genitori e fratelli prima del pranzo, attorno alla tavola.

DIGIUNO – PREGHIERA – CARITA'

- a) osserviamo le indicazioni del digiuno dalle carni e dai dolci e altro al venerdì
- b) ricordiamo l'invito del Papa a pregare anche in famiglia tutti assieme
- c) portiamo generi alimentari sul cestone in chiesa settimana per settimana: pasta / riso / tonno/ olio/ prodotti in scatola: piselli fagioli pomodoro/ zucchero/ dolci confezionati / biscotti e caramelle/ e altro che possa essere utile per le famiglie più povere perché possano trascorrere la Pasqua più serenamente con la generosità di tutti.

Si può fare altrimenti una offerta depositandola sulle cassette dell'altare della Madonna o di San Giuseppe ai lati dell'altare principale della chiesa.

Ogni gesto di fraternità allarga il cuore e ci fa ottenere grandi benefici spirituali. Il Signore vede il cuore in ogni nostro atto e il Signore ama chi dona con gioia.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA**29 MARZO 2020****SIAMO ASSETATI DI VITA, SIAMO COME DEGLI ESSERI IMMERSI
NELL'OMBRA MA CHE CERCANO DISPERATAMENTE LA LUCE.****Vangelo : Gv 11, 1-45**

[In quel tempo] un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «**Signore, ecco, colui che tu ami è malato**». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «**Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?**». Gesù rispose: «**Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui**». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «**Signore, se si è addormentato, si salverà**». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.

Allora Gesù disse loro apertamente: «**Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!**». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù: «**Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!** Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «**Tuo fratello risorgerà**». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «**Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?**». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «**Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!**». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». **Gesù scoppiò in pianto**. Dissero allora i Giudei: «**Guarda come lo amava!**».

Ma alcuni di loro dissero: «**Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?**».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «**Togliete la pietra!**». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».

Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «**Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato**. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «**Liberatelo e lasciàtelo andare**».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Il senso del dolore e della morte

Acqua, Luce e Vita intercorrono in queste liturgie domenicali ed esaltano Gesù, Figlio di Dio. La loro immagine si rafforza soprattutto nel concetto della vittoria della vita sulla morte e della definitiva sconfitta del male e dell'impero delle tenebre. Appena saputa la notizia dell'infermità dell'amico Lazzaro, Gesù esterna un commento non dissimile a quello che avevamo visto la scorsa Domenica intorno al dono della vista al non vedente che era tale sin dalla nascita: «questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio.» Mi si consenta di aprire una parentesi in questa improvvisa svolta epocale della nostra vita che ci sta imponendo la diffusione esponenziale della pandemia da coronavirus: l'infezione è certamente una macabra

esperienza per tutti, che non può non preoccuparci e farci sperare nella ricerca immediata di un ritrovato medico in grado almeno di arginarne la diffusione. Il fenomeno dovrebbe essere un richiamo anche alla nostra responsabilità e allo spirito di sacrificio, poiché fintanto che non si trova un farmaco l'unica risorsa contro il morbo è l'isolamento a casa perché le statistiche ci dicono espressamente che chiunque da un momento all'altro può restare contagiato per infettare altri senza saperlo. La prima pedagogia che la malattia ci sta fornendo è dunque quella del dovere verso noi stessi e verso gli altri, quindi la responsabilità e la maturità personale che vanno esercitate adesso come non mai. Dio stesso in questa triste esperienza ci chiama all'umiltà e alla carità già in questo monito di prudenza e di corresponsabilità, che va identificato come valore assoluto da estendersi anche al di là dell'emergenza.

La crescita inarrestabile del contagio assume però altri risvolti di formazione e di pedagogia che non possono non provenirci anch'essi dal Signore: determinate situazioni di emergenza e di bisogno ci inducono a concludere che la nostra arroganza, la superbia propriamente umana e l'indifferentismo religioso sono insufficienti a rassicurare la nostra serenità e la nostra crescita. Occorre assumere umile consapevolezza che "solo in Dio riposa l'anima mia" e che non è affatto insolito né banale affidarsi alla Provvidenza e ricorrere alla preghiera, come esternazione della fede. La pandemia, che guarda caso sta interessando proprio il nostro tempo di Quaresima, va interpretata quindi come un atto di correzione divina atta a costituire un richiamo alla fede, al primato di Dio su ogni cosa, alla sensibilità etica e morale. Chiunque metta in discussione l'esistenza di Dio o ponga delle obiezioni sul suo intervento, considera pochissimo che Dio sta in realtà rivendicando il primato che noi gli abbiamo estorto, attraverso la scelta di pseudo valori in ordine di etica e di religiosità, nella deliberazione di una morale a dir poco egoistica quanto alla sessualità e alla famiglia, come pure di scelte avverse alla linea del Vangelo sul fronte della giustizia e del procacciamento degli interessi propri e altrui. Violenza, droga, immoralità, ingiustizia, persecuzione dei più deboli, unitamente a ostinata miscredenza e affermato rifiuto del sacro, hanno rappresentato finora le miserie per le quali era necessario che Dio provvedesse a correggerci come già nell'Antico Testamento a proposito dei serpenti fuoriusciti nel deserto (Numeri 19 - 22) o dell'invasione delle cavallette in Gioele, o ancora della deportazione degli Israeliti a Babilonia.

Affermare la gloria di Dio è quindi, adesso come allora, recuperare a dignità divina di assoluta supremazia, senza che nessuno si sostituisca a Dio creatore e padrone di ogni cosa. Ciononostante, Dio corregge ma non si accanisce. Percuote, ma non ci distrugge. Non usa crudeltà né spietatezza, ma semplicemente misericordia anche nei suoi interventi emendativi. Così almeno ci insegna la Scrittura: "Il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. E' per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli, e qual è il figlio che non è corretto dal padre?" (Eb 12, 6 - 7). Sempre dalla Scrittura è attestato che Dio non lascia senza sostegno anche nell'ora della prova, condividendo ansie e sofferenze e chi dimostra vera fede in lui otterrà sempre ricompensa adeguata alla sua stessa fedeltà (Eb 11, 6).

L'episodio della resurrezione di Lazzaro rappresenta il dominio di Gesù sul dolore, sulla morte e sul suo pungiglione che è il peccato (1Cor 15, 56) e si riscontra subito che non si tratta di un mero esibizionismo o di una gratuita ostentazione di poteri straordinari e di spettacolarità: anche da lontano infatti potrebbe con un solo cenno operare il prodigio della guarigione di Lazzaro e invece lascia che la malattia abbia la sua recrudescenza fino alla morte biologica, perché il male fisico ha una ragione di esistere anche nell'ottica della volontà di Dio. Come si è detto prima, serve ad alimentare la fiducia in Dio, ad accrescere l'umiltà e a ravvivare la fiamma della fede non senza l'umiltà, soprattutto quando la scienza medica è ancora impotente contro questo male. Ma serve anche perché si renda manifesta la vicinanza di Dio nei confronti di chi soffre: la malattia non segna il distacco del Signore da noi ma è la condivisione del suo stesso dolore con quello delle nostre membra.

Così avverrà infatti sulla Croce di Cristo: egli non scenderà dal patibolo perché il soffrire divino su di esso dovrà dare un segno dell'amore di Dio che soffre con noi. Tutte queste cose Gesù vuole attestare "finché è giorno", cioè finché egli è con noi e percorre le nostre stesse strade e finché non giungono le tenebre per lui (dell'arresto e della condanna) vuole anche insegnare che il dolore non è mai finalizzato alla morte, come nel caso del trapasso di Lazzaro. Gesù è consapevole che si tratta della morte di un amico con il quale aveva intessuto legami di amicizia e di comunione, con il quale aveva scherzato, discusso, dialogato e che adesso è venuto a mancare. Gesù, uomo fra gli uomini in mezzo alla gente, esperisce il vuoto affettivo e lo smarrimento e non può non trattenersi dal piangere di fronte a un amico che ormai giace nel sepolcro da quattro giorni.

Tuttavia il dolore, seppure legittimo e regolare, non deve cedere alla disperazione in virtù della fede in un Dio che, già a detta di Ezechiele (I Lettura) ribalta i sepolcri per rianimare i morti e nella valle inaridita manda il suo Spirito perché le ossa aride e desolate si rianimino una volta riacquistati i nervi e la carnagione (Ez 37, 3 ss).

Dio è il Signore dei vivi e non dei morti e anche quella che noi chiamiamo disgregazione del corpo in realtà è la vita che trionfa sulla morte in forza dell'amore di Dio. Cioè la Resurrezione. Ecco perché Gesù, noncurante dello stupore degli astanti e non temendo di essere tacciato di contraddizione esclama: "Lazzaro, vieni fuori", ottenendo che il morto fuoriesca dalla profondità dello speco adibito a sepolcro, nonostante l'ostacolo delle bende.

Anche lui, Gesù, risusciterà dopo aver subito il flagello, le percosse, i chiodi sulla croce, la posizione da condannato che (presumibilmente) lo porterà all'arresto cardiaco e senza nulla opporre a tutto questo.

L'amore di Dio si concretizza per noi in Gesù Cristo che è acqua viva, luce che dirada le tenebre e soprattutto vita eterna che supera la morte dandoci le ragioni della speranza nel dolore. Tutte queste prerogative siamo chiamati a riscoprire nella tristissima esperienza alla quale siamo costretti, che ci invita a ravvivare la speranza che l'ostacolo sarà comunque superato.

PARROCCHIA DI ARTESELLE

Parroco – 3456109412 suore 0429 . 709588

INFORMATIVO SETTIMANALE (n.13 del 2020) 29 / 03 / 2020

QUINTA DOMENICA di QUARESIMA 29/03/ 2020 (anno A)

GESU' INCONTRA E SALVA L'AMICO LAZZARO

SIAMO ASSETATI DI VITA: VIVA VERA ED ETERNA

Siamo tutti assetati, come esseri nell'ombra in cerca della luce

QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA (29/3 – 05/4 /2020)

Si continua con lo stesso schema per le messe da lunedì a sabato

DOMENICA 5 aprile non si celebreranno le Messe al popolo

PRO MEMORIA DELLA SETTIMANA

Continuiamo a vivere questo tempo secondo le disposizioni dateci dalle autorità civili e ed ecclesiastiche. Seguiamo per la TV nei canali RAI , regionali e locali, da Sat 2000, TeleChiara e Padre Pio, altri canali-radio e mezzi social le programmazioni delle Sante Messe, del Santo Rosario e altro ... secondo gli orari e gli eventi comunicai.

La riconciliazione sacramentale è un ottimo modo per effettuare un salutare riavvio spirituale nella nostra vita. In questo periodo, purtroppo, la confessione non ti sarà materialmente possibile. Cerca però di non perdere nessuna occasione proposta dal Papa Francesco e dalla Chiesa per riconciliarti con Dio, anche in questo tempo, in attesa di poterlo fare concretamente tramite un suo ministro.

Le restrizioni che purtroppo saranno comunicate nei prossimi giorni, riguardo la data di permanenza a casa e senza tornare ai luoghi di scuola lavoro e chiesa, ci sorprenderanno ma non ci impediranno di compiere ugualmente il nostro dovere e ci aiuteranno a cambiare registro ma a valorizzare di più le nostre relazioni familiari.

IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

1. Il tema centrale di questo racconto, come è evidente, è la vita. Più esattamente: il trionfo della vita sulla morte. Ed è il trionfo della vita sulla morte come conseguenza di un affetto intenso. È l'affetto di un amico, che ama tanto Marta, Maria e Lazzaro, che non sopporta il loro dolore, la loro pena, le loro lacrime. E si emoziona e piange quando percepisce quasi in modo palpabile l'assenza dell'amico, di cui avverte la mancanza. La lezione è chiara: l'umanità di Gesù è fonte di vita. Gesù è stato un essere umano, così profondamente buono, fedele all'amicizia, così profondamente sensibile che non ha potuto sopportare la sofferenza dei suoi amici, probabilmente gli amici che ha amato di più in questa vita.

2. Per questo, per il fatto che Gesù abbia amato tanto il suo amico e lo addolorava tanto la profonda pena di quelle due amiche, per questo (secondo i dati che presenta il minuzioso racconto di questo vangelo) ha restituito la vita a Lazzaro. Parliamo della "vita" senza aggettivi. Le religioni e le loro teologie non hanno smesso di aggiungere aggettivi alla vita: "soprannaturale", "divina", "religiosa", "consacrata", "spirituale", "eterna"...E le teologie hanno dato così grande importanza agli aggettivi che, per esempio, in nome della vita "eterna" non hanno esitato a togliere la vita (e basta) a molta gente. Questo hanno fatto tutti i "religiosi" fanatici. Può esserci un'aberrazione più grande? Ci può essere una negazione più brutale di Dio?

3. Non dimentichiamo il fatto che il capitolo 11 del vangelo di Giovanni, subito dopo il racconto di Lazzaro, finisce con questa drammatica frase: "quel giorno decisero di farlo morire" (Gv 11,53). Gesù dà vita. La religione (quella maniera di comprendere e dirigere la religione) dà morte. E la storia ha continuato: a partire dagli inquisitori fino ai talebani, passando per tutti quelli che per motivi religiosi rovinano la vita alla gente, l'attualità del capitolo 11 di Giovanni continua ad essere tanto emozionante come dolorosa. Per il resto, da questo fatto prodigioso ed avvenuto alla vigilia della passione e morte di Gesù, si

possono e si devono trarre insegnamenti importanti collegati con la “resurrezione eterna”. Perché in questa speranza troviamo “senso per le nostre vite”. Ma non dimentichiamo che quello che è capitato a Lazzaro non è stato resuscitare per l’«altra vita», ma recuperare e ritornare a “questa vita”. Sono la forza ed il potere del “divino” messi al servizio dell’«umano». Quello che è più umano, la vita e basta. **(Padre J. Castillo)**

Dopo questa domenica, vivremo ancora una settimana e poi la Settimana Santa e una Pasqua davvero insolita. Per la nostra fede la certezza rimane: Cristo ha vinto la morte, è il Signore della vita... e questo malgrado le chiese chiuse, le celebrazioni sospese, l'estremo saluto ai nostri cari negato... E quella di noi cristiani non è solo speranza, è fede!

La riconciliazione sacramentale è un ottimo modo per effettuare un salutare riavvio spirituale nella nostra vita. In questo periodo, purtroppo, la confessione non sarà materialmente possibile. Cerchiamo però di non perdere nessuna occasione proposta da papa Francesco e dalla Chiesa per riconciliarci con Dio, anche in questo tempo, in attesa di poterlo fare concretamente tramite un suo ministro quando ci sarà possibile.



Preghiera

***O Dio, Padre della vita eterna,
tu non sei il Dio dei morti, ma dei vivi
e hai inviato il Figlio tuo, messaggero della vita,
perché strappasse gli uomini al regno della morte
e li conducesse alla risurrezione.
Nel Battesimo mi hai fatto rinascere alla vita nuova.
E io ora desidero rinnovare la mia adesione a te.
Rinuncio al peccato,
per vivere nella libertà dei figli di Dio.
Rinuncio alle seduzioni del male,
per non lasciarmi dominare dal peccato.
Rinuncio a satana,
origine e causa di ogni peccato.***

***Credo in Dio,
Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.
Credo in Gesù Cristo,***

***suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna.***

***Dio Onnipotente, Padre del Signore Gesù Cristo,
che mi hai liberato dal peccato e mi hai fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo,
custodiscimi con la tua grazia in Cristo Gesù, mio Signore,
per la vita eterna. Amen.***